

# il mantello

Anno 13 - n. 6 Giugno 2019



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano

## Mettiamo..



## “FUOCO”

Uscire..  
Nello Spirito

Quattro anni di  
inestimabili  
“Consigli”!

Lavoro punto di  
arrivo o di  
partenza per  
un'autonomia?

La Fraternità e la  
Misericordia

Giornata  
dell'Ammalato  
2019

Cammino di  
Comunione  
Prima e non solo

60 anni (di  
matrimonio) e  
non sentirli..

Riflessioni di una  
maestra

Cancello  
sempre aperto  
“INVILLA”



Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

**Redazione** Massimo Beltrami Emanuele Pagani  
d. Mario Maggioni Gisella Villa  
d. Marco Carzaniga

Ogni contributo è sempre un dono!  
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:  
**ilmantello@smartvilla.it**

# La Parrocchia

www.smartvilla.it

**02.39.44.83.97 - sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it**

### Apertura della chiesa

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00

### Oratorio *oratorio@smartvilla.it*

Tutti i giorni: 16.30 - 19.00  
Catechismo: 17.00 - 18.00

**Martedì CHIUSO**

### Patronato ACLI

Lunedì: 16.30 - 18.00

### Orari S. Messe (dal 10/6 al 30/08)

Da lun a ven: 8.15  
Sabato: 18.00  
Festivi: 10.30 - 18.00

### Centro Parrocchiale San Martino

Tutti i giorni: 14.30 - 18.30  
**Domenica CHIUSO**

### Centro di Ascolto decanale "Il melograno"

Via Duprè 19, 3° piano  
Tel 02.39.215.888

Martedì: 10.00 - 12.00  
16.30 - 19.00

Mer-Giov: 16.30 - 19.00

### Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

### L'albero

Martedì: 17.30 - 18.30  
Mercoledì: 17.30 - 18.30  
Giovedì: 17.30 - 18.30

### Parroco don Marco

338.83.93.171

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

### Vicario Parrocchiale don Mario

345.63.06.854

mario.merate@gmail.com

### Prete studente don Jean-Pierre

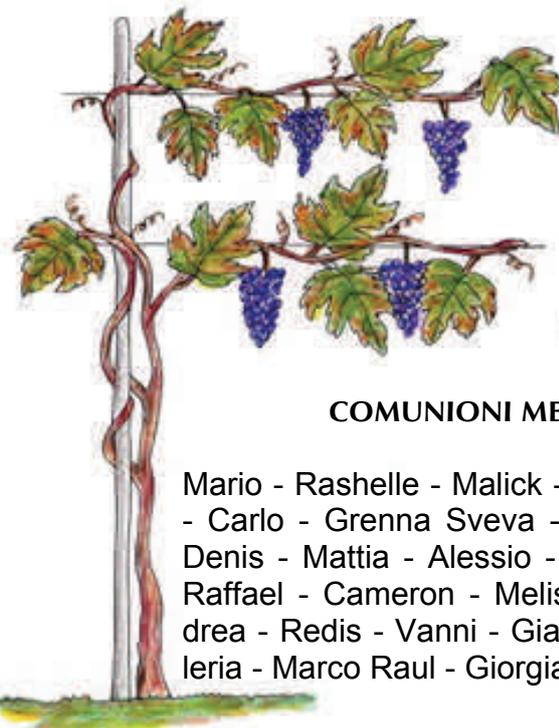
351.23.33.410

katubilondimpakala@gmail.com



### BATTESIMI MESE DI MAGGIO

- \* Martinez Duenas Diego
- \* Bellocco Sarah
- \* Fernando Weerahannadige Serena Sasrika



### COMUNIONI MESE DI MAGGIO

Mario - Rashelle - Malick - Lucas Sarah - Samuele - Carlo - Grenna Sveva - Lucas - Serena - Susy Denis - Mattia - Alessio - Luca Dumidu - Marko - Raffael - Cameron - Melissa - Mattia - Paolo Andrea - Redis - Vanni - Giada Giorgia - Maria - Valeria - Marco Raul - Giorgia - Maria José - Adyla



### DEFUNTI MESE DI MAGGIO

- ◆ Gianni Amalia - 83 anni
- ◆ Schiavon Bruna - 94 anni
- ◆ Sirtori Elsa Adelaide - 83 anni

*Siamo a Pentecoste, giorno in cui una folata di Vento spinge gli apostoli ad uscire in piazza per imparare lingue nuove con cui riconoscere come le opere di Dio abitano nelle diverse culture e popoli. La mia visita a Kinsasha da don Maurizio (di cui viene riportata qualche notizia nell'articolo specifico) mi ha offerto la possibilità di scoprire qualche segno dell'azione dello Spirito, proprio in mezzo a situazioni umane dolorose e drammatiche.*

Il volo Air France ti porta verso un altro Paese, un'altra immensa città, che appena la vedi ti spaventa non solo per la vastità, ma anche per il traffico caotico, per il pullulare di gente che cammina, che corre in moto o su mezzi malconci. Lo sbalordimento e la curiosità lasciano via via spazio ad una interiore tranquillità quando don Maurizio, Daniela, i tanti giovani e ragazzi ti fanno accoglienza con immensi sorrisi rassicuranti. Si comincia: sei su un'altra "piazza" e il desiderio di vedere, di conoscere, di imparare è grande. Questa è stata una visita nata da un'amici- zia e da una comune appartenen- za alla famiglia del Prado, in cui ci si sente responsabili gli uni gli altri. Mi limito a raccontare qual- che traccia del "volo" dello Spi- rito in questa terra così calda, così giovane e desiderosa di vivere alla ricerca di speranza e di vita.

**la città:** pare di essere nella grande Ninive, dove la convivenza sembra impos- sibile e la sopravvivenza di-



venta un affare di tutti i giorni. Tra quella folla non mancano se- gni veri e autentici della miseri- cordia di Dio di cui Giona dove- va farsi promotore. Penso a Pa- dre Ugo che "gestisce" un centro di 800 piccoli orfani, cresciuti sulla strada o abbandonati. Li co- nosce uno per uno, col proprio nome: non c'è anonimato. Dice: "La Provvidenza ci precede sem- pre". E penso a "mamma" Ga- briella, una signora che ha lascia- to Milano e accoglie una decina di bambini nella sua casa, senza appoggiarsi a nessuna istituzione. È il ritratto della **delicatezza e del sorriso instancabile**.

**i giovani:** Maurizio ha ascoltato il desiderio di alcuni giovani universitari di formarsi ad una vita fraterna e di servizio, dando priorità alla Parola e alla preghiera. Una do- menica mattina ci si è trovati a parlare di discernimento a partire da alcune pagine dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco: "Christus vivit", sottolineando questo in particolare: la propria vocazione si costruisce dentro una relazione di fede con Dio che conduce al "PER CHI" essere e vivere.

**gli invisibili:** sono in parti- colare i ragazzi di strada, abbandonati a se stessi e a tutto quello che implica "stare fuori", proprio come il malcapita- to lungo la strada che lo portava da Gerusalemme a Gerico. To- bie è un "cercatore" di questi piccoli, ostili ad essere contattati. Conosce i luoghi dove rintracciar- li e soprattutto come avvicinarli.



Ci vuole passione. Vengono in mente i tanti modi con cui il Si- gnore si fa vicino a ciascuno di noi, per lenire le ferite. "Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pe- sce" (Gv 21,13). La Provvidenza ha fatto giungere un'ambulan- za per un primo intervento. E il so- gno potrebbe continuare: avere un spazio ambulatoriale di prima accoglienza. Diversi giovani che se ne prenderanno cura stanno ultimando gli studi in medicina. La prima medicina è quella della fraternità, che fa veramente mira- coli.

A conclusione aggiungo solo quella parola profetica che l'apo- stolo Pietro pronunciò sulla piaz- za di Gerusalemme:

**"Io effonderò il mio Spirito so- pra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani avranno visioni. ... Allora chiunque invocherà il no- me del Signore sarà salvato".** (At 2,17.21).

don Mario

*Attraverso le parole di un Consigliere Pastorale e quelle di un Consigliere agli Affari Economici, ripercorriamo questo mandato che va concludendosi, ricco di laboriosa semina e buoni frutti, preparandoci come Comunità ad “ascoltare” e “sostenere” ogni futuro “Consiglio”.*

**Q**uesti ultimi quattro anni di Consiglio Pastorale ed agli Affari Economici sono stati molto intensi; ci siamo, infatti, dovuti confrontare con alcune tematiche non sempre di agevole soluzione: i lavori strutturali per la nuova chiesa, la destinazione d’uso del nostro ‘ex Cinema’, il tema della carità in parrocchia e la distribuzione del fresco; ed ancora: quale nuovo taglio dare al Mantello, i rapporti con la Parrocchia di Gesù, Maria e Giuseppe, l’approccio alla pastorale giovanile e molto altro.

Grazie, anche, alle interviste effettuate da me in questi giorni al consigliere pastorale Matteo Raglio ed al consigliere agli affari economici Giuseppe Pennisi, nonché anche a seguito dell’ultima riunione del Consiglio Pastorale, tenutasi lunedì 3 Giugno u.s., è stato interessante e possibile ripercorrere questi quattro anni di nutriente lavoro consiliare.

Un consiglio che, in generale, ha molto seguito il cammino diocesano, positivamente, con l’entusiasmo dell’accogliere lo spunto generatore del Sinodo dalle Genti, sui Giovani, nell’attenzione al buon vicinato.

Matteo, così come il Consiglio tutto, hanno ravvisato un’evoluzione del Consiglio durante il nostro viaggio insieme, verso una sempre maggiore consapevolezza nelle scelte, seppur difficili, ed una maggiore autonomia di pensiero, spesso lodevole (che Raglio auspica si intensifichi sempre più anche per il futuro) – don Mario ci sprona, infatti, in riunione, all’evoluzione di una sempre maggiore proattività anche delle Commissioni parrocchiali! Questa sempre maggiore indipendenza di pensiero ci ha aiutati a prendere decisioni talvolta anche sofferte e scomode, così come segnalato anche da Giuseppe per i lavori della nuova chiesa e rispetto, ad esempio, al dubbio, emerso nel Dicembre scorso, della partecipazione della parrocchia ad un

bando di gara; momenti che ci hanno, comunque, visti e ritrovati vicini anche dopo confronti accesi e molto approfonditi: restando uniti, grazie al soffio dello Spirito Santo ed alla mano tenera della Provvidenza, siamo riusciti a superare momenti anche di fatica ed a trovare insperate soluzioni. Matteo sottolinea, quindi, come non siamo stati membri passivi, ma piuttosto consiglieri in grado di superare le normali incomprensioni che capitano a tutti coloro i quali decidano di mettersi in cammino mano nella mano e di occuparsi del bene comune.

Raglio, poi, indica come momenti estremamente positivi, lungo il viaggio, quelli della collaborazione con GMG, soprattutto nel consiglio straordinario di Gennaio 2019 sul tema dei giovani: un percorso, questo, ancora del tutto aperto che, sempre secondo Matteo, così come per il Consiglio tutto, sarà importante mantenere anche per il futuro, nell’attenzione pastorale alle nuove generazioni.

Molto positivamente sono stati valutati, inoltre, i momenti formativi delle Domeniche del Vangelo e di Decapoli, che ci sono sembrati capaci di attrarre anche volti ‘nuovi’ rispetto alle abituali forze in campo (sempre vitali e necessarie!). Una formazione che, ci sembra, ci abbia fatto crescere come Comunità, fornendoci coerenza, visione e cammino comuni.

**U**n’attenzione delicata va, in ogni caso, sempre e comunque posta, come ci ricorda don Marco, anche alle proposte che, invece, iniziano a faticare ed arrancare: abbiamo, in questi quattro anni, visto come dall’umanissimo dubbio e dalla stanchezza siano, poi, state in grado di rigermogliare delle iniziative, grazie alla Provvidenza, come, ad esempio, *Perdiviso!* e la distribuzione del cibo ai bisognosi.

Questo articolo vuole essere, allora, anche uno sprone a chi volesse can-

didarsi per il prossimo Consiglio pastorale ed economico (gli attuali consigli saranno, infatti, dimissionari nel prossimo Ottobre 2019); come dice Pippo: *“fare il Consigliere è un servizio che offri alla Comunità che vive con te l’eucarestia e...ti riempie il cuore di gioia!”* Quel momento dell’eucarestia che ci vede, finalmente, uniti come Comunità tutta, a rivivere, nell’abbraccio della Parola e della Comunione, le diverse iniziative parrocchiali, che ci permettono, a loro volta, di dare spazio anche alla nostra unicità individuale. Nelle numerose proposte presenti in parrocchia noi consiglieri ravvisiamo, infatti, un elemento vitale da mantenersi, proprio allo scopo di intercettare le diverse voci, perché possano poi riunirsi nell’unità corale comunitaria della messa domenicale.

**Q**uesti, allora, i lasciti per il futuro consiglio, pastorale ed agli affari economici, secondo Pippo, Matteo ed i consiglieri pastorali: una situazione finanziaria stabile e senza debiti (anche grazie all’impegno di questi anni di numerosi parrocchiani a sostenere i lavori della nuova chiesa ed all’affetto di alcuni, amatissimi, ex Parroci) ed il compito, importante, di ri-dare dignità e soluzione alla situazione dell’ex-Cinema, di mettere pensiero sul futuro della *Buca*, degli spazi del catechismo, della cucina della Sala dell’Eremita, sempre mantenendo i momenti formativi e le vitali iniziative parrocchiali già in essere e rimanendo, come consiglieri, attivi ed attenti. In generale, il Consiglio tutto ravvede il desiderio e la speranza di un cammino, da farsi insieme alla parrocchia di GMG, che resti aperto all’Altro, di una comunità che non si chiuda e che sappia continuare ad integrare le diversità ed i giovani, anche nel sempre maggior dialogo, come ci dice Matteo, tra i consiglieri e le varie anime della parrocchia.

**Eleonora D’Onofrio**

*Il Comune di Milano offre un servizio per la promozione e l'autonomia della persona che diventa ri-sposta concreta e qualificata alla ricerca del lavoro. Lasciamoci aiutare dalla dott.ssa Onella Vilella, Responsabile del Centro Mediazione Lavoro del Comune di Milano, per conoscere questo servizio.*

## **D**a quando esiste il Celav e a chi si rivolge?

Il Celav, Centro Mediazione Lavoro, è un servizio delle Politiche Sociali del Comune di Milano. Nasce nel 2000 da due servizi istituiti dal Comune di Milano nel 1987 e nel 1990 con gli scopi di seguire gli adulti in difficoltà e l'accompagnamento dei giovani al lavoro.

La mission è rivolta a inoccupati e disoccupati, adulti in difficoltà, disabili, soggetti con problemi di salute mentale e persone affidate dall'area penale, minori stranieri non accompagnati, nonché persone in grave emarginazione, con evidente disagio economico. Direi che non si tratta di un semplice servizio sociale ma una politica di sostegno e autonomia.

**N**ella nostra parrocchia ci sono molte persone italiane e straniere senza lavoro: quale aiuto concreto può essere il Celav? Attraverso quali passaggi?

Il Celav prende in carico persone disoccupate, italiani e stranieri, residenti a Milano. Si può essere presi in carico solo su segnalazione dei Servizi Sociali e/o di cura che già seguono i soggetti (CPS, SERT, Servizi Sociali, ecc.). Le persone in carico, dopo una valutazione e conoscenza fatta dal tutor,

possono essere avviate in tirocinio presso aziende o cooperative (che spesso al termine del tirocinio valutano la possibilità d'inserimento nel proprio organico). Il tirocinio è finalizzato all'acquisizione di competenze. I tirocinanti sono pagati dal Comune di Milano con una borsa lavoro e totalmente coperti dalle previste assicurazioni.



Il Celav ha inoltre uno sportello informativo aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00. Presso lo sportello si possono ricevere informazioni sul sistema lavoro a Milano, il mondo della formazione e si può ottenere un supporto per la stesura del CV. L'accesso allo sportello è libero e gratuito.

**V**ista la sua lunga esperienza nel mondo dell'inserimento lavorativo: è cambiata – se sì in che cosa – la domanda delle aziende? E' mutata la sensibilità per percorsi lavorativi anche per i più fragili?

Il mondo delle aziende, il così detto mercato del lavoro, è sempre più richiedente ma è anche aperto ad accogliere. Resta comunque fondamentale presentare alle aziende più che persone "in difficoltà", vere e proprie "risorse", cioè per-

sone che hanno una loro dignità, capacità di mettersi in gioco, di sperimentarsi in un ambito reale di lavoro. Il compito del Celav è quello di sostenere e accompagnare le persone nel loro percorso di inserimento lavorativo.

**C**osa intende quando dice che il servizio offerto dal Comune di Milano attraverso il Celav non è un semplice servizio sociale ma una politica di sostegno e di autonomia?

Il nostro lavoro è finalizzato non tanto a collocare le persone, non siamo un'agenzia per il lavoro, ma a supportare le persone a riattivarsi rispetto al lavoro: sostenere le persone nel loro percorso motivazionale, nel loro attivarsi rispetto le regole e tempi del lavoro è per noi importante affinché le persone si riattivino, e possano recuperare uno status sociale, l'autostima che solo il sentirsi "nuovamente utili" può dare. Il nostro compito è dare opportunità, non "assistere", e supportare le persone verso nuove forme di autonomia.

Io sono convinta, e mi capita spesso di dirlo anche nei convegni a cui sono invitata, che il lavoro è un punto di arrivo e mai quello di partenza e che assistere le persone con sussidi, contributi etc non li aiuta a diventare autonomi. Per assurdo si rischia di creare povertà!

**Vittoria e Luciano Cabrini**

*Come responsabile del Prado, don Mario ha fatto visita, con Marina e don Maurizio, confratello di ordinazione che da quattro anni esercita lì il suo ministero, a Kinshasa. Attualmente si dedica alla formazione di giovani universitari che stanno terminando l'iter scolastico: con loro ha fatto un sogno. È sorta così l'esperienza del Cenacolo. Nel cuore di questo progetto ci sta la fraternità.*

**U**na parola sul contesto: Kinshasa è una megalopoli di 12 milioni di abitanti, che porta i segni e le contraddizioni di tutte le sofferenze del Congo, un Paese segnato dalla guerra (negli ultimi vent'anni ci sono stati 4 milioni di morti). L'ebola sta facendo più di mille morti nelle zone della provincia equatoriale. Il sistema politico e sociale è al collasso. La capitale rappresenta tuttora un sogno da raggiungere, che, senza farsi attendere troppo presto, diventa un incubo. Uno dei frutti più amari sono le migliaia di bambini e di adolescenti, che si ritrovano in strada a causa di abbandoni, obbligandoli ad una vita di mendicizia, violenza e prostituzione.

**Un grande sogno:** dentro questa particolare e cruda realtà, un gruppetto di giovani universitari ha scelto la fraternità come stile di vita, vivendo insieme in una piccola casa in mezzo ad un quartiere povero. Questo segno di speranza porta il nome di Cenacolo. Il tutto è nato dal desiderio di dare un volto concreto a quello che Papa Francesco chiama «Chiesa in uscita e Chiesa ospedale da campo». Ciò non poteva avvenire senza la decisione di stare insieme, nella forma di una piccola comunità fraterna.

**Un progetto di vita:** Il cammino finora fatto ha permesso la stesura di una «Carta di strada per la vita del Cenacolo». Lì appare chiaro che si intende attingere orientamento e forza al cammino attraverso

una maturazione spirituale, con lo studio della Parola e con l'incessante preghiera nello Spirito. Solo da una robusta spiritualità è possibile uscire sulla strada per dare forma concreta al servizio verso gli invisibili, soprattutto i ragazzi che vivono la strada. Parola e servizio sono gli elementi portanti per dare fecondità a quella missione che spinge ed obbliga ad avere uno sguardo "fuori".

**Uno sguardo alla Parola:** alla luce di questa leggiamo il sogno che sta diventando realtà. *«Se una donna possiede dieci pezzi d'argento e ne perde uno, accenderà la luce e comincerà a pulire la casa con cura, finché lo ritrova e quando l'ha ritrovato chiama le sue amiche e le sue amiche e dice loro: Gioite con me perché ho ritrovato la moneta d'argento che avevo perduta. Così, io vi dico, c'è più gioia tra gli angeli di Dio per un solo peccatore che comincia una vita nuova»* (Lc 15,8 ss).

**L**a moneta che la donna ha perduta rappresenta un tesoro che si è perso, che è venuto a mancare: ora deve avere cura di ritrovarlo. La fraternità è ricerca dell'altro, andare alla sua scoperta con perseveranza senza scoraggiarsi, finché non lo si trova. L'altro di cui sono alla ricerca ricorda la mia stessa identità di uomo fragile e perduto.

La donna accende la luce: ha bisogno di luce, perché ella stessa era nelle tenebre. Ma sa anche dove si trova la luce: per questo non disperare. Nella fraternità abbiamo bisogno di vederci chiaro, superando pregiudizi, che sono segni di paura e di deresponsabilizzazione. La chiarezza e la purezza di cuore favoriscono la possibilità di riconoscere la durezza del cuore che può generare sensi di colpevolezza e segni di immaturità. Occorre sem-

pre vigilare su logiche semplicistiche e mondane. La donna mette ordine nella casa e lo fa con cura e delicatezza. L'ordine non significa durezza o intransigenza, ma piuttosto offerta di tenerezza, accoglienza, comprensione e ascolto.

**A** questo punto la donna, spinta dalla sua azione intelligente e paziente, ritrova ciò che aveva perduto. La fraternità è ritrovarsi e custodirsi reciprocamente. Non c'è bisogno di parole e riflessioni continue, ma solo di una pratica quotidiana. Solo in questo modo colui che era diventato fratello e sorella invisibile diventa di nuovo visibile, prende di nuovo luce, attraverso la dignità che la misericordia non ha dimenticato e trascurato.

Così è avvenuto a un bimbo di nome Keven abbandonato sulla strada e trovato malato di tubercolosi e di meningite, paralizzato: ora salta senza più lasciare in pace nessuno, perché desideroso di comunicare la sua gioia di esserci. La sua presenza è un tesoro ritrovato.

La donna, infine, invita alla sua festa tutte le amiche e le vicine perché il tesoro è stato ritrovato e non manca più nessuno. L'unità è ricomposta.

In definitiva, nel cuore della fraternità deve sempre restare questa domanda: **chi manca? chi mi manca? Questo è per noi un grande appello!**

*Maurizio e Mario*



Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato di quest'anno, ci ha ricordato che <Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui...> esortandoci tutti <a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto>..

La consuetudine di celebrare la Giornata dell'Ammalato nel mese di Maggio è stata rispettata anche quest'anno con la significativa variazione di porre la celebrazione della S. Messa in corrispondenza della Messa festiva delle 10,30. In questo modo si è rafforzato il senso comunitario della preghiera con e per i malati e gli anziani, ma ancora di più, si è sottolineato il senso ecclesiale dell'amministrazione dell'Unzione degli Infermi e di questa attenzione alle persone con il corpo reso fragile dalla malattia o dall'età. I malati e gli anziani sono parte della Comunità, sono

al centro di essa e per loro questa porzione di Chiesa che abita in Villapizzone prega ed esercita varie forme di sostegno e di accompagnamento, con la vicinanza, l'ascolto, il servizio e la prossimità espressa in vario modo, anche a livello individuale. Eucarestia e Unzione degli Infermi sono due Sacramenti significativi nella vita di un credente:

L'Eucarestia è un richiamo fortissimo all'invito a rendere grazie per quello che siamo, abbiamo e viviamo, a condividere, a offrire noi stessi per il bene della collettività, ad attingere energia e rinvigorire le forze per sostenere il nostro cammino nella vita, ad essere strumento di unità, di condivisione e di accoglienza, a essere pane spezzato per il mondo. Abbiamo ricevuto il mandato di Gesù "Amate come io vi ho amato" (Cfr Gv. 15,9-17), avendo presente che i destinatari del nostro amore e della nostra attenzione sono sia Dio sia gli altri.

L'Unzione rafforza la fiducia in Dio che, anche nella difficoltà, non fa mancare il suo aiuto e dona forze nuove contro la tentazione della disperazione e l'angoscia davanti alla prospettiva della sofferenza e della morte. La Comunità chiede, per chi riceve l'Unzione, il dono di sopportare la fatica e la sofferenza della malattia e dell'età, ma anche le energie spirituali, mentali e biologiche per affrontarle.

Ebbene, tutto questo, celebrato e vissuto insieme durante la S. Messa centrale della domenica, assume un forte valore simbolico: insieme vogliamo farci carico e

occuparci della nostra comunità e delle persone che appaiono come più deboli e fragili, con lo stile, la sensibilità e i sentimenti che Gesù ci ha mostrato di esercitare nei confronti delle persone che incontrava. Da parte nostra chiediamo agli ammalati e agli anziani di sostenere e accompagnare la comunità con le loro preghiere e l'offerta delle loro fatiche.

Quello del prendersi cura reciprocamente è **un ser-**

**vizio universale**, nel senso che deriva direttamente dalla nostra appartenenza al genere umano, è alla portata di tutti e non richiede competenze e/o capacità o ruoli speciali, è una azione che potrebbe compiere il credente e anche il non credente; è **un servizio feriale**, per dire che non prevede giorni particolari per esercitarlo, può essere fatto ogni giorno e ad ogni ora, nella quotidianità; è **un servizio gratuito e nascosto**, in quanto non porta ricompense e vantaggi, non da visibilità, ma ci fa più umani.



Tre “allegri” catechisti ci raccontano in un’intervista a voci indistinte ma chiarissime, un anno di cammino intenso e bello che ha portato i nostri ragazzi a vivere la prima Comunione.

**E**d eccoci qui, carissimi, al termine di un anno di catechismo che si è concluso con la PRIMA EUCHARISTIA. Come vi sentite? Come è andato quest’anno che ha visto tre persone completamente diverse (nonostante due siano spostate tra loro) a lavorare insieme per 35 ragazzini di 10 anni?

<Beh, i bambini hanno usato un termine per esprimere ciò che hanno provato durante la messa della prima Comunione: “emozionante”. Non hanno identificato una singola emozione, perché in effetti è stato un mix di emozioni, che è quello che abbiamo provato anche noi catechisti.>.. <La Messa di domenica 19 maggio u.s., è stato un po’ il clou di quello che abbiamo provato durante tutto l’anno. Emozioni diverse, nello stare con questi ragazzini e nel renderci conto che anche in questi pochi mesi sono cambiati, sono cresciuti. Ognuno di loro ha fatto dei piccoli e grandi passi e noi con loro>.. <C’è per esempio qualcuno che non veniva volentieri e adesso ha riconosciuto che in effetti “gli piace di più”, c’è chi non ha mai aperto bocca e durante il ritiro e negli ultimi incontri “ha detto la sua” ed è apparso meno impaurito, chi non stava fermo neppure due minuti ed ora è più attento: piccoli passi, ma si sa che crescere vuol dire procedere a piccoli passi.. e del resto

anche noi adulti a ben vedere camminiamo a piccoli passi...>.. <Queste orme, che abbiamo impresso anche simbolicamente su di un cartoncino che rappresenta la via verso l’incontro con Gesù, sono le conferme che abbiamo non siamo stati fermi e abbiamo camminato proprio come i discepoli di Emmaus: e il discorso del cammino è stato possiamo dire il filo conduttore del nostro anno. Abbiamo insistito tanto sul camminare, perché quando si cammina da cristiani non si è mai da soli, si è sempre insieme. L’hanno detto istintivamente gli stessi ragazzi all’inizio dell’anno: si cammina insieme, ci si aiuta nelle difficoltà, non si lascia indietro nessuno, ci si conosce e si riconosce lungo il cammino>.. <Cruciale è stata l’esperienza del ritiro di due giorni, con una notte fuori, perché tutti noi comprendiamo di più e meglio se delle cose di cui sentiamo parlare, ne facciamo anche esperienza diretta, e a Monza abbiamo vissuto una piccola e vera esperienza di comunità. È un po’ come aver raggiunto una prima tappa: i ragazzi hanno toccato con mano e visto che potevano fidarsi di noi, che eravamo veramente lì per loro, per aiutarli a comprendere e a vivere il Sacramento della prima Comunione con Gioia e consapevolezza. E nello stare insieme, nel fidarsi hanno capito che potevano parlare liberamente, esporsi, esprime-

re anche i loro dubbi: “ma esiste l’aldilà? E cos’è? Ma perché io devo soffrire? Perché devo pregare se poi quello per cui prego non si avvera?” tutte domande che finalmente hanno cominciato a tirar fuori>... <È stato un anno particolare anche perché era la prima volta insieme per noi tre come catechisti, la prima volta per con questo gruppo di ragazzi (a parte Giusi che li conosceva già da un anno).

**D**evo dire che tutti e tre abbiamo vissuto questo impegno riconoscendone l’importanza e mettendoci tanta dedizione, ma soprattutto passione. Ci siamo presi cura di tutti loro, tutti e 35 nessuno escluso, e anche di noi, delle nostre difficoltà e dei nostri dubbi e incertezze, sul come organizzare e cercando di volta in volta il modo migliore di proporre gli incontri del catechismo. E, credo, l’abbiamo fatto con “leggerezza”, cercando di trasmettere a loro anche la nostra gioia nell’essere lì, al mercoledì, con loro, con don Marco e anche, altra presenza fondamentale, con le “signore” del bar e le loro inaspettate e provvidenziali merende a sorpresa>... <La presenza del Don è stata importantissima, sempre discreta e sorridente ma allo stesso tempo profonda e accessibile nei termini e nelle spiegazioni incarnando così una “pastorale a misura di ragazzo” che è vitale per una Parrocchia e per i suoi catechisti>.. <Come catechista devo dire che è stata una fortuna aver vissuto la prima comunione con i nostri



ragazzi, perché è stata l’occasione per rivivere nuovamente e appieno questo Sacramento che senza accorgercene rischiamo da adulti, di darlo in qualche modo per scontato>... <il fine del catechismo, non può essere solo arrivare ai Sacramenti, ma fare in modo che questi Sacramenti diano la spinta a ognuno di sentirsi parte integrante e fondamentale della nostra comunità di San Martino in Villapizzone. Il nostro desiderio è che poi i nostri ragazzi sentano vivo il desiderio in loro di proseguire il cammino che hanno così ben intrapreso, proseguendo tra un anno con il gruppo medie, adolescenti. Che siano presenti nella vita parrocchiale, che possano essere adulti che lavorano nella comunità, che sia la nostra o un’altra, che imparino a vivere uno stile comunitario>.. <Allora dalle famiglie ai catechisti, la cosa più importante da far comprendere ai nostri ragazzi, è che la festa vera, inizia quando la festa finisce, perché è la festa della vita, di una vita pienamente umana vissuta seguendo l’esempio di Gesù nel quotidiano. Ora, spetta a noi adulti riflettere proprio su questo: siamo esempio per i più piccoli dell’Amore del Signore? Amore che è per tutti, che è per tutto l’universo, ed è per sempre.>.

Liliana - Giusi - Lele

**Domenica 5 maggio u.s. nella nostra parrocchia abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio. Grazie a Gabriella e Ettore, sposati da 60 anni, nella seguente intervista scopriremo qualcosa di più sulla loro unione e sui segreti della longevità del rapporto coniugale e le speranze che in esso si ripongono..**

**C**om'è nato il vostro Amore?  
*(sorriscono entrambi a questa domanda e al ricordo che da essa ne scaturisce..)*

È nato ballando, all' "Isola America", una "balera" con giardino e musica rigorosamente dal vivo, con un'orchestra che strimpellava all'angolo tra via Villapizzone e Via Varesina. Ai nostri tempi in Villapizzone o ci si innamorava lì, oppure il più delle volte nelle zone franche tra l'oratorio femminile e quello maschile, con la benedizione di don Zappa.

**Quando avete capito di essere fatti l'uno per l'altra?**

*(si guardano ponendosi la domanda reciprocamente senza trovare una risposta immediata.. tanto che aggiungo "non lo avete capito ancora?".. sorridono nuovamente e iniziano a raccontare..)*

il Destino.. poi un tempo non era come oggi dove ci sono tante possibilità, dove uno prova tante volte e cerca la persona "DOC" che poi "DOC" non è mai, e allora via che si cambia. La perfezione in amore non la trovi già pronta imbottigliata, va costruita ogni giorno. Era un altro mondo il nostro, ti conoscevi, ti piacevi e sapevi che si sarebbe camminato assieme da lì in avanti, nel bene e nel male. Punto.

**Data del vostro Matrimonio?**

14 settembre 1959.. e non i Villapizzone..

**Come mai? Siete nati e vissuti letteralmente all'ombra del campanile di San Martino..**

Perché aspettavamo già il nostro primogenito e questo rappresentava un problema tale che alla fine, per ovviare, ci siamo dovuti sposare alla Parrocchia dei "Santi quattro evangelisti" anziché in Villapizzone.

**Doveste tornare a quel giorno, cosa vi direste?**

Di vivere come abbiamo vissuto in questi 60 anni. Compresi gli errori che possiamo aver commesso, per-

ché sono l'esperienza che ci ha portato a essere quelli che siamo oggi, come singoli e come coppia.

**Immaginate così la vostra vita insieme?**

Immaginavamo che sarebbe stata dura e dura è stata. Senza il sostegno delle nostre famiglie di origine che ci hanno abbandonato sin da subito, vista la nostra particolare situazione.



Con quella di lui che non perdonava niente a nessuno e quella di lei, che non aveva la mamma *(di cui custodisce una foto che accarezzava e accarezzava come fosse sempre presente)* perché morta ingiustamente troppo giovane, a 26 anni di setticemia - all'epoca del Fascio ottenere i medicinali era difficoltoso e così la penicillina non arrivò in tempo per salvarla - con il padre che nel frattempo si era risposato e i rapporti non semplici con la madre adottiva.. Ma ce l'abbiamo fatta.

**Cambiereste qualcosa nel vostro rapporto?**

No, assolutamente no.

**Avete Figli e Nipoti?**

Sì, due figli, Massimo e Laura - entrambi sposati - e due nipoti, Sara e Andrea.

**Con la vostra esperienza, suggerireste ai vostri nipoti di sposarsi?**

Sì, assolutamente, soprattutto come normale che sia, se pensino di mettere al mondo dei figli, a cui una famiglia non può e non deve mai mancare. Ma non di sposarsi a vent'anni come abbiamo fatto noi.. oggi a quell'età non sono pronti.

**Quali consigli potete confidarci per vivere una vita di coppia longeva e felice?**

Di sopportarsi e di perdonarsi a vicenda, sempre! Non rinunciando mai a stare assieme, in ogni istante, bello o brutto che sia.

**Definite in una parola "Matrimonio e Famiglia"..**

"TUTTO!".. mettendo sempre i figli al primo posto.

**Vi siete uniti in matrimonio davanti a Dio.. quanto è importante la Sua presenza nella vita coniugale?**

Enorme. Enorme. Oltre le difficoltà e le umane incomprensioni..

**Litigate?**

*(ridono)* spessissimo..

**Qual è il segreto per far Pace?**

*(Lui sbotta all'istante) "Far Pippa"!* *(ridiamo tutti e gli chiedo di spiegarmi il significato..)* Lui mi fa il cenno di poggiare il dito indice sulle labbra in segno di silenzio, aggiungendo un movimento con la mano da "Tirem innanz.." *(ma in chiave romantica ovviamente..)*

**Un'ultima domanda, cosa augurereste alle coppie della nostra Parrocchia?**

Auguriamo a tutti di avere una famiglia come la nostra.

**Emanuele Pagani**

*Quando si vive un'avventura, e la scuola e' un'avventura nell'avventura!, solitamente si tirano sempre le somme e sarebbe bello se si potessero sommare sempre "addendi" positivi per giungere a risultati ottimali!*

**È** evidente agli occhi di tutti che quest'anno è stato un anno di disagi per noi adulti: il nostro Istituto Scolastico di via Console Marcello è stato diviso a metà: un po' di docenti e alunni di qua e un po' di là (in via Pizzigoni). All'inizio questo ci ha spiazzato, ma come è solito nel nostro DNA ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo reso bello un pezzo di scuola che scuola non era.

Le tante difficoltà le abbiamo trasformate in nuove opportunità per il bene dei nostri alunni! Non è mai facile parlare di cosa si fa a scuola, della complessità di tante scelte che quotidianamente ci tocca prendere con i bambini che sono in continua crescita ed evoluzione.

Lo sguardo di un insegnante deve essere uno sguardo a tutto tondo: su se stesso e sugli altri e riuscire a tenere insieme didattica e relazioni con le famiglie non è sempre semplice e facile. Il nostro primo e più importante obiettivo è che i bambini stiano bene a scuola, il resto viene dopo. È fondamentale creare una piccola comunità in cui ciascuno senta l'appartenenza, con atteggiamenti di cura e aiuto dell'Altro... Senza la paura di portare in classe le emozioni e le fatiche... Dedichiamo molta cura a tutti i bambini che arrivano da lontano con usi e costumi da co-

noscere e valorizzare. Per molti di noi è importante questo assunto: "MI STAI A CUORE" "I CARE".

Il mestiere dell'insegnante è un mestiere difficile che non ha mai fine, è un processo infinito, i cui frutti possono essere raccolti nel lungo termine. Non è come scrivere un libro o dipingere un quadro che alla fine vedi il prodotto finito.

Una maestra o un maestro semina semina, consapevole che il raccolto lo vedrà nei suoi bimbi diventati grandi, quando saranno divenuti donne e uomini capaci di compiere delle scelte.

Quello che un insegnante augura sempre a tutti loro è di impegnarsi e di studiare, perché l'istruzione e la cultura "rendono liberi", danno la possibilità di diventare degli adulti "pensanti" in grado di compiere le scelte più giuste, per se stessi e per la collettività.

**L**ascio per un momento la parola ai "miei bambini" che sono lo specchio di quello che viviamo insieme quotidianamente.

*"Eccoci qui a dirvi la nostra gioia di un anno scolastico trascorso tra fatiche e successi, tra disagi ed opportunità, tra problemi e soluzioni, tra canti e filastrocche, tra compiti e giochi in cortile".*

**Perché ti piace la scuola?**

*"Perché sto con i miei amici"  
"Perché con i miei amici gioco, studio e mi diverto"  
"Faccio tante belle uscite con le mie maestre e i miei maestri"  
"Conosco tanti posti nuovi"  
"Mangio in mensa con i miei compagni e ci divertiamo a raccontarci tante cose"  
"Partecipiamo a tanti progetti"  
"La nostra scuola è sempre colorata con tanti addobbi che prepariamo tutti insieme"*

*"Cantiamo e leggiamo tanti libri insieme"*

*"Facciamo merenda con pane e frutta (addirittura una volta abbiamo mangiato la merenda della maestra quando era piccola: pane ed olio, però una volta ci ha preparato anche pane e cioccolato.. che bontà!)"*

*"Quando arrivano nuovi compagni noi siamo molto felici"(...)*



**E**cco, noi siamo questo: una scuola a colori, ma attenzione! Non per il colore della pelle, come molti potrebbero pensare immediatamente, ma per i colori che inondano il nostro cuore.

...Insomma, una magica avventura che ricomincia puntualmente ogni anno.

Una maestra o un maestro sanno che quando venerdì 7 giugno suonerà l'ultima campanella, dovranno essere già pronti e preparati ad affrontare un nuovo anno scolastico, accogliere nuovi alunni con nuove storie e prepararsi a nuove sfide.

**La Maestra Santina e i suoi Alunni di terza C**

# CANCELLO SEMPRE APERTO "INVILLA"

VITA NEL  
QUARTIERE

*Nell'autunno del 2016, grazie al progetto di Coesione Sociale del Comune di Milano e alle organizzazioni del territorio che ad esso hanno aderito, e' nato nella Comunità di Villapizzone lo spazio "INVILLA", occasione settimanale di ritrovo per le famiglie del nostro quartiere.*

**D**a quasi tre anni ci si ritrova tutti i martedì dalle 16,30 alle 18.00 per passare un po' di tempo insieme, fare merenda, giocare e fare piccoli, semplici e variegati laboratori.

Le famiglie della comunità ben sanno quanta fortuna hanno nel poter vivere e curare uno spazio così bello in una città come Milano e sono contente di poterlo condividere, da sempre, con il territorio. Da questo desiderio di condivisione e dalla collaborazione con il territorio nasce appunto INVILLA, il cui nome è stato scelto insieme, tra i vari proposti da alcune mamme presenti un pomeriggio, un nome semplice, ma significativo: per molte persone la Comunità è semplicemente "la Villa", luogo che diventa occasione di ritrovo. La possibilità di uno spazio al chiuso attrezzato per l'occorrenza con tappetoni e giochi, e di uno all'aperto con scivoli ed altalene, permette di viverlo durante quasi tutto l'anno.

All'inizio era frequentato da poche famiglie, con bimbi/e prevalentemente 0-3 anni che già frequentavano "Artemide", attività della Cooperativa Farsi Prossimo per piccoli accompagnati dagli adulti di riferimento. Piano piano -ma neanche troppo- grazie soprattutto al passaparola, ma anche alla sinergia tra le realtà di un territorio vivo e ricco di belle persone e iniziative, la voce si è sparsa e ora lo spazio giochi e i tavoloni della Comunità si riempiono ogni martedì di voci, colori, risate e pastugni, di bimbi e bimbe anche in età di scuola primaria, di genitori e nonni. In questi pochissimi anni sono un centinaio le famiglie passate il martedì, dato che fa capire quanto ci sia bisogno e desiderio di trovare spazi di incontro nel quartiere, dove stare bene insieme, godere del verde e potersi conoscere per condividere dubbi, pensieri e risorse, anche sull'essere genitori.



**A**bbiamo visto negli anni cambiare molto il quartiere. I problemi esistono ancora, ma non è certo più luogo di delinquenza e degrado, sono arrivate molte famiglie "nuove" anche da luoghi lontani che insieme a chi in questa zona ci è nato stanno creando e possono creare sempre più una forte rete per sentirci tutti e tutte parte attiva per fare di Villapizzone un posto dove stare bene insieme. INVILLA si inserisce proprio in questo tentativo di conoscersi e tessere maglie. Qui mentre i bimbi scivolano sulle altalene o fanno quadretti con materiale riciclato, gli adulti hanno l'occasione per chiacchierare e confrontarsi in maniera informale sulle varie tematiche che quando si hanno figli diventano prioritarie: dalla scuola all'allattamento, dalle vaccinazioni allo sport nel quartiere.

Diventa poi non solo spazio di cui usufruire, ma di cui sentirsi partecipi, proponendo laboratori o anche solo portando dei biscotti fatti in casa da mangiare insieme. Per un periodo per esempio un gruppetto di madri si è lanciato in una serie di esperimenti culinari in cui i bimbi più grandi hanno potuto divertirsi e imparare e quelli più piccoli...godere del risultato! In altre occasioni qualche genitore creativo ha proposto laboratori di manualità, una baby sitter ci fa cantare in inglese e c'è anche chi ha scelto INVILLA per fare la prova generale del suo spettacolo di bolle giganti, pomeriggio indimenticabile!

**I**l progetto di Coesione sociale è terminato, lasciando però germogli e frutti come questo spazio che continua a vivere grazie all'APS Villapizzone ed ora al progetto QuBi Villapizzone e alle tante famiglie che lo frequentano, lo rendono importante e unico, denso di significato nella sua semplicità. Dopo la pausa estiva saremo ancora lì... il cancello è sempre aperto!

# GLI SI FECE VICINO

*Sabato 15 giugno 2019*

**H. 19.30** *salamelle e patatine in oratorio*

**H. 20.30** *testimonianze di "buon vicinato"*

- Quasi locanda (Chiara Galeazzi)
  - medico di famiglia (dott. Tullio Cottatellucci)
  - Progetto Sestante - Polo Famiglia (Rossana Siboni)
- e animazione musicale a cura della Parrocchia*

*Domenica 16 giugno 2019*



**H. 10.30** *S. Messa*

**H. 12.30** *Aperipranzo per tutti!*  
*Portare bibite analcoliche*

**H. 14.30** *Giochi a squadre*  
*per tutte le età*

**H. 16.30** *Merenda*

**H. 17.30** *Triangolare di calcio*  
- Kayros  
- Vecchie glorie SLV  
- Casa Mara e Vicini

**H. 19.00** *Premiazioni*  
*di un anno di sport*

PARROCCHIA SAN MARTINO VILLAPIZZONE